

# Gli studenti molestati tre anni e dieci mesi al custode del convitto

► Dante Di Serio riconosciuto colpevole di due episodi, gli allievi dell'istituto agrario di Alanno attirati in stanza con la scusa della tv

## LA SENTENZA

Abusò sessualmente di due minori, ospiti del convitto dell'istituto agrario Pietro Cuppari di Alanno, all'interno della struttura. Non batte ciglio Dante Di Serio, il custode dell'istituto, al momento della lettura della sentenza che lo condanna a 3 anni e 10 mesi di reclusione. A dargli man forte, all'esterno dell'aula, ci sono le figlie, che hanno sempre creduto nella sua innocenza e incassano la decisione del tribunale collegiale con la massima compostezza. In aula, a pochi passi da Di Serio, è seduta una delle giovani vittime delle molestie, ma gli sguardi dei due non si incrociano neanche per un momento. Il collegio ha riconosciuto il custode colpevole soltanto degli abusi sui due ragazzi che si sono costituiti parte civile. Per gli episodi riguardanti altri due giovani, che invece non si sono costituiti in giudizio, Di Serio è stato assolto «perché il fatto non sussiste». Il pm Paolo Pompa, nella sua requisitoria, aveva chiesto una condanna a 5 anni di carcere; il collegio ha invece determinato la pena calcolando lo sconto previsto dal ricorso al rito abbreviato e bilanciando le attenuanti generiche con l'aumento di pena generato dall'aggravante di avere compiuto il reato all'interno dell'istituto, con abuso dei poteri e violazione dei doveri del pubblico servizio.

## LONTANO DAI MINORI

Per Di Serio, peraltro, i guai non

**APPLICATA ANCHE L'INTERDIZIONE DAL LAVORO IN SCUOLE E STRUTTURE FREQUENTATE DA GIOVANISSIMI**

finiscono qui, perché la sentenza prevede anche «l'interdizione perpetua da qualsiasi incarico nelle scuole o in altre strutture, sia pubbliche che private, frequentate prevalentemente da minori, l'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e l'applicazione del divieto di compiere lavori che prevedono contatti abituali con minori per la durata di un anno».

In separata sede, poi, sarà stabilito il risarcimento patrimoniale del danno, con il giudice che ha fissato una provvisoria di die-

## Francavilla

### Maxi rissa al bar otto rinvii a giudizio

Furono protagonisti di una rissa all'esterno di un bar, in viale Alcione a Francavilla al Mare, il 31 luglio del 2015: ieri il gup del tribunale di Chieti Andrea Di Bernardino ha rinviato a giudizio Luigi Masci, 68 anni, originario di Vacri ma residente in Belgio, Umberto Busacca, 60enne pure residente in Belgio, Christopher Natale, 24 anni, originario di Penne residente a Francavilla, Przemyslaw Szynaka, polacco di 23 anni residente a Francavilla, Fabjol Berisha, 23 anni albanese residente a Francavilla, Addis Gregoratti, 23 anni, nato ad Atri e residente a Francavilla, Marvin Di Rocco, 24 anni di Pescara residente a Francavilla e Sonny Castaldo 23enne napoletano residente in Inghilterra. Il processo è stato fissato per il 14 novembre. La rissa scoppia prima delle 3 tra due gruppi all'esterno del locale, sul marciapiede: ad innescarla, a quanto pare, furono sguardi provocatori e offese reciproche fra i componenti di due gruppi.

cimila euro a testa in favore dei due ragazzi molestati e di tremila euro per ogni genitore costituitosi in giudizio. I fatti risalgono ad un periodo compreso tra il 7 febbraio e il 22 marzo del 2018. Sulla base di quanto ricostruito dall'accusa, nelle ore notturne, all'interno del convitto, l'imputato in più occasioni avrebbe attirato i ragazzi nella sua stanza e, con la scusa di guardare la televisione insieme, avrebbe compiuto gli abusi. Li avrebbe «stretti a sé - si legge nel capo d'imputazione - palpeggiati, baciati sul collo, denudandosi, toccandosi nelle parti intime e mostrando agli studenti i propri genitali». Una volta, nel corso di una serata durante la quale un ragazzo si sentì male, il custode lo avrebbe accompagnato in bagno, tentando un approccio sessuale. Presto le voci giunsero alla dirigenza scolastica, che denunciò tutto ai carabinieri facendo scattare l'inchiesta. Gli investigatori installarono delle telecamere nel convitto e furono sufficienti due giorni per incastrare il custode, che però ha sempre respinto ogni addebito.

## I COMMENTI

«La sentenza è giusta e dal punto di vista processuale siamo soddisfatti - è il commento di Carlo Corradi, uno dei due legali di parte civile - . Resta l'amarezza per dei fatti particolarmente gravi, che peraltro sono avvenuti in contesto scolastico». Sulla stessa linea l'altro avvocato di parte civile, Concetta Di Luzio. «Si è proceduto con il rito abbreviato e inoltre l'imputato era incensurato e dunque la concessione delle attenuanti generiche può starci - osserva Di Luzio - . L'importante, però, è che il giudice abbia riconosciuto le responsabilità dell'imputato, disponendo anche l'applicazione di misure accessorie che appaiono particolarmente incisive».

Stefano Buda  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convitto dell'istituto agrario di Alanno

## Sigilli violati

### Rubano marijuana arrestati 5 ragazzi

COLLECORVINO Pensavano che tutto sarebbe stato derubricato a uno scherzo goliardico e che al massimo se la sarebbero cavata con una robusta tirata d'orecchie. Ma si sono sbagliati di grosso, visto che nei loro confronti è scattato l'arresto. Protagonisti della vicenda sono cinque ragazzi dai 16 ai 20 anni responsabili di furto di piante di canapa in un campo coltivato che era stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. I cinque si sono introdotti nel campo violando i sigilli e avrebbero portato via circa cinque chili di erba da cui si ottiene la cannabis. È successo in contrada Congiunti, nel Comune di Collecervino. A vario titolo devono rispondere ora di detenzione di stupefacenti e furto aggravato. I tre maggiorenni sono finiti al carcere San Donato di Pescara, i due minorenni al carcere dei minori all'Aquila.

## Stabilimento pronto, il futuro di Bussi passa dal clorito di sodio della Scb

### IL POLO CHIMICO RINASCE

BUSI OFFICINE Investimento da 25 milioni di euro e 25 nuovi posti di lavoro entro fine anno. L'annuncio della Società Chimica Bussi, che ieri ha presentato la fase conclusiva della costruzione del nuovo impianto di clorito di sodio, è di quelli che alle Officine non si sentivano da tempo. La cerimonia, alla quale hanno preso parte l'assessore regionale Mauro Febbo, il presidente del consiglio regionale Lorenzo Sospiri, il consigliere Giovanni Legnini e il direttore generale Barbara Morgante, è stata l'occasione per illustrare i progetti di sviluppo dell'azienda chimica. «Stiamo proseguendo nel percorso di sviluppo all'insegna della responsabilità ambientale - ha spiegato il presidente e amministratore delegato di Scb, Domenico Greco - restituendo competitività e prospettive a un polo chimico di rilevanza internazionale». La reindustrializzazione delle

Mauro Febbo con l'ad di Società Chimica Bussi Domenico Greco



Officine riparte, dunque, dal clorito di sodio, sostanza leader per la depurazione e potabilizzazione delle acque. «L'energia necessaria - ha precisato il direttore di Scb Giuseppe Buzzi - verrà autoprodotta attraverso un nuovo impianto di trigenerazione ad alta efficienza». Un evento da incorniciare, per il presidente della Regione, Marco Marsilio: «Finalmente si comincia a parlare di Bussi con uno sguardo ambientalista e

proteso verso il futuro». Palpabile anche la soddisfazione del mondo produttivo. Luigi Di Giosaffatte, direttore di Confindustria Chieti-Pescara, presente alla cerimonia, commenta: «Il ringraziamento dell'associazione va a all'amministratore delegato Domenico Greco per aver investito in Abruzzo e in particolare su un sito industriale che racconta più di centodieci anni di storia».

Floriana Buccì

## UN LIBRO, UNA STORIA

PIANELLA Un truffacuori amante delle donne mature e dal seno prosperoso, in fuga tuttavia da se stesso. L'acrobatica vita di Luigi De Lis Gigli, francavillese classe 1921, condannato per omicidio non volontario della moglie Maria Conti di 52 anni, avvenuto in un'abitazione al pian terreno di piazza della Vittoria a Pianella il 7 settembre 1964, ha trovato spazio nell'ultima fatica letteraria del pianellese doc Remo Di Leonardo, musicista e appassionato di tradizioni locali. «L'uomo, un viveur di provincia», (Lacerba ed.), è una storia originale. Nelle sue 87 pagine, Di Leonardo ha scelto una rappresentazione narrativa basata su un dialogo fra il sedicente professor Leonardo Diomer (l'autore) e Giovanni Siroldi, l'avvocato di Luigi Siles (il nome di fantasia che il protagonista utilizzava per firmare i suoi quadri e i suoi testi), che ben lo conobbe e ne curò la difesa in un celebre processo in corte d'assise per l'omicidio preterintenzionale della moglie, Maria Conti, sposata appena sei mesi prima e segregata in casa per gelosia.

Remo di Leonardo

## L'UOMO



Un viveur di provincia

Luigi De Lis Gigli con la moglie Maria Conti agiata vedova romana conosciuta nel 1963 a lato il libro di Remo Di Leonardo che ricostruisce la vicenda in forma di romanzo



## Lui, lei, l'altra: quel delitto del "viveur di provincia"

Dopo l'ennesima lite, viene trovata nel bagno, in stato comatoso, dall'ostetrica Pierina Balboni. La vicenda di De Lis Gigli è di quelle che ci riportano indietro a periodi nei quali la parità di genere non era minimamente in prospettiva. Siles però incarnò alla perfezione figura del maschio dell'epoca. Di bell'aspetto, aveva una fissazione per le donne mature e benestanti. E non solo per avere una protezione patrimoniale

**PIANELLA, ANNI '60 UN CADAVERE SVELA LA VERA NATURA DI LUIGI DE LIS GIGLI L'UOMO CHE AMAVA SOLO DONNE MATURE**

duratura, ma anche perché le riteneva sessualmente migliori. Per questo aveva scritto nel 1959 "Aurora creduta tramonto", un romanzo che esaltava le qualità delle donne mature: proprio da un paio di simpatizzanti signore aveva ricevuto il denaro per stamparlo. Era «l'uomo mio», come lo chiamava molto benevolmente la sua storica amante, l'ostetrica ferrarese Pierina Balboni più grande di lui di

ben 19 anni: nel 1948 se ne invaghì, dopo averlo conosciuto, da volontaria, nel carcere dove era finito per una truffa. Ma l'amore, De Lis Gigli, lo intendeva come una sensualità ossessiva. Si tuffò infatti in mille situazioni turbolente, a caccia di donne più grandi, circuite grazie alla sua favella e alle balle che raccontava, vantando titoli nobiliari inesistenti. Nel libro, non mancano le descrizioni di vicende grottesche e di tresche piccanti. Finché si arriva all'omicidio. De Lis Gigli conosce a Roma, nel 1963, la 51enne vedova Maria Conti, titolare di un bar in piazza Bologna, madre di tre figli. Viene quasi rapita e portata a Pianella dal duo De Lis Gigli-Balboni facendole credere di andare in gita: nella capitale tornerà do-

Berardo Lupacchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA